Anno XX — Lunedì 8 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 266

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri d aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazz. V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Siamo sempre a quella: insistenza da parte della Russia a procedere verso il suo scopo con ogni sorte di prepotenza, provocando apertamente discordie e complotti contro il governo bulgaro, tenendosi pronta anche a proseguire nel suo intervento; pazienza quasi incredibile da parte della Reggenza della Bulgaria nell'accondiscendere a tutto quello che la Russia ed il suo Kaulbars le vanno imponendo, aspettando forse che i contraenti del trattato di Berlino intervengano anch'essi; incertezza nella condotta delle altre potenze, che sospettose le une dalle altre finiscono col fare nulla e lasciar fare tutto, salvo a pentirsene poi.

La Reggenza ha perfino messo in libertà i cospiratori contro il principe Alessandro dopo intimazione della Russia. Essa cercò di sapere che cosa voglia fare fino la Turchia, la quale non lo sa neppur essa, ma intanto si arma, traendo a quanto pare i danari dall'Inghilterra. Questa non dà alcun indizio di volersi muovere ed intanto fa delle conversazioni diplomatiche sulla occupazione dell'Egitto, a cui non rinuncia di certo, malgrado che la Francia pretenda ora di averne la sua parte, studiando anche il modo d'inventare i nuovi Krumiri di Tripoli, di cui rileva le posizioni, sebbene abbia notizie non affatto buone dal Madagascar e cattive proprio dal Tonkino e dall'Annam. Intanto il governo di Freycinet ha belle parole perfino coll'Italia e colla Germania, che hanno ragioni parecchie di non credergli.

Da Berlino s'ode qualche voce officiosa, che il modo di procedere di Kaulbars in Bulgaria ha cominciato ad eccedere la misura; e questo è tutto quello che viene di là. In Austria-Ungheria si mostrano più inquieti e parlano persino nella comune Rappresentanza delle Delegazioni lo Smolka e il Tisza fratello al ministro della possibilità di dover difendere colla guerra i proprii interessi nella penisola dei Balcani, e per questo concedono nuovi aggravamenti del già molto dissestato bilancio, pur non sapendo quali saranno le risoluzioni del governo. Però il discorso dell'imperatore alle Delegazioni ha una certa intonazione calma, ma ferma ed accenna al diritto dell'Europa di provvedere secondo i trattati alle cose d'Oriente.

Quasi si direbbe, che la Russia voglia provare fin dove può andare la tolleranza delle altre potenze, per osare ed intraprendere tanto di più quanto ha maggior sicurezza della inerzia forzata delle stesse potenze. E forse taluna di queste aspetta di fare un appello alle altre, basandosi sul trattato di Berlino e richiamando alla osservanza, od anche parerà loro, che l'inverno sia per intervenire come una tregua necessaria, durante la quale ci si penserà. Intanto consigliano alla Reggenza della Bulgaria di ceder sempre e ad ogni costo, e forse si aspettano da lei quell'appello alle potenze, che possa rimettere queste sulla via di ulteriori trattative diplomatiche comuni.

La *Sobranie* cercherà essa di nominare un principe, od aspetterà che la Russia glielo dia? Chi lo saprebbe dire? Intanto si passano in rivista i principi possibili, dei quali tutti però si dubita che accettino, almeno se non sono sicuri della approvazione della Russia non solo, ma anche di quella delle altre potenze. Chi difatti potrebbe accollarsi volontieri quel difficile còmpito di assumere il governo in quella Babilonia col pericolo di subire la sorte del Battemberg, che non potè riuscire, perchè non piaceva alla Russia? Quel povero principe che accettasse, anche col consenso dello Czar, può essere certo di non fungere, che come un vassallo di questo.

Del resto, lo si nomini o no, si faccia o no qualche temporaneo accomodamento, si dimostri pure anche la Russia inclinata ad accettarne uno qualsiasi, non si avrà nella penisola dei Balcani, e quindi in Europa, che un provvisorio temporaneo, dal quale non si potrebbe uscire, che se le varie potenze trattassero per colà e per tutta l'Europa sul modo di stabilire una pace durevole, che renda ragione a tutti. E' probabilmente quello che la diplomazia non farà e fors'anco non tenterà nemmeno di farlo, o se farlo vorrà, sarà quando si dovrà ripetere il solito: troppo tardi!

Eppure tutte le Nazioni avendo degl'imbarazzi interni non pochi, dovrebbero essere tentate a cercare una larga e definitiva soluzione.

Discutono ancora nell'Inghilterra sui modi di accomodare le cose dell'Irlanda e nulla di positivo viene ancora proposto dal Governo. Gladstone insiste sul suo progetto dell'*Home rule*, e gli altri non lasciano ancora capire, se procederanno su quella via per la quale vorrebbe condurli il Chamberlain di costituire i Regni Uniti in una specie di federalismo. Sarebbe questa una grave quistione interna, mentre rimane da sciogliere la gravissima quistione orientale.

Freycinet, con tutta la sua abilità, trova difficile a navigare tra i radicali e gli opportunisti con di fronte anche i monarchici, che diventano ora forti della debolezza altrui. Hanno però questo conforto i repubblicani di avere udito ad un desinare offerto all'ospite Castellar uno dei suoi splendidi discorsi sulla unione delle Nazioni greco-latine. Intanto Sagasta ha cercato di mettere a dovere i sergenti dell'esercito per procurare di impedire i futuri pronunziamenti.

Bismarck pare che aspetti di vedere come si disegnano gli avvenimenti prima di prendere qualche risoluzione. Quella poi che si trova in una posizione la più difficile è l'Austria-Ungheria, dove pare vi sia un dualismo anche nella politica estera, volendo alcuni impedire i progressi della Russia nelle conquiste a cui aspira, gli altri mettersi avanti in linea paralella alla medesima. Ma anche gli spostamenti per guadagnare dell'altro sono pericolosi laddove esiste un composto così eterogeneo di nazionalità, che hanno opposte tendenze.

Al Reichsrath di Vienna successe un episodio, che sebbene ridicolo in sè stesso, pure ha il suo significato. Mentre si trattava dell'abolizione del portofranco di Trieste, uno non se ne accontentò e chiamò quella città *tedesca*, un'altro la disse quello che è, cioè *italiana*, e l'oste di Prosecco la volle invece *slava*. Per il fatto Trieste è una città italiana, che italianizza anche i Tedeschi, che vivono colà per ragione di commercio e quei rozzi slavi dei villaggi all'intorno che vivono di quello che loro dà la operosa città italiana.

Anche questo piccolo incidente mostra in quali difficoltà deve trovarsi l'Impero vicino, finchè non sorga sul Danubio un genio politico, il quale sappia stringere in una larga confederazione le nazionalità danubiane.

L'Italia, che si trova anch'essa alle porte dell'Oriente e che non può a meno di essere grandemente interessata a tutto quello che vi sta succedendo, potrà essa pure, forse in tempo non lontano, trovarsi di necessità sottoposta a difficili prove, e deve essere preparata alla lotta. Se pericolo vi sarà, Dio voglia che esso almeno serva a ridestare quel patriottismo, che le diede l'esistenza.

Abbiamo bisogno di molta previdenza, vigilanza e concordia ed attività, ora che attorno al Mediterraneo, nel cui mezzo è l'Italia, si agitano quistioni gravissime, dalle quali può dipendere anche l'avvenire della nostra Nazione.

***

L'apertura del Parlamento italiano si dà per certo che si farà il 23 corr. Insomma s'indugia quanto più è possibile. Per venirne fuori dei soli bilanci entro l'anno vi si dovrà lavorare molto; e si è certi di essere interrotti da molte interpellanze. Fece cattivo senso l'improvvido intervento con un telegramma anche del Cairoli contro il governo nell'affare del capitano di vascello Muri. Uno che fu ministro e che aspira a tornare ad esserlo non deve farsi suscitatore d'indisciplina tra i militari. Vediamo nella Spagna dove conducono lo spoliticare ed i *pronunciamenti*. Manteniamo almeno nell'esercito e nell'armata quella unità che sappia sottrarsi ai partiti che ci dividono.

Ci fece piacere il leggere da ultimo anche in un foglio militare inglese l'elogio dell'Italia, appunto perchè essa seppe darsi un potente esercito ed un'armata ed il grado di grande Nazione da un quarto di secolo dacchè, come dice, mentre era divisa in un numero di piccoli Stati di seconda o nessuna importanza, seppe prendere un posto in prima fila nel concerto delle grandi Nazioni e, per mantenervi la posizione conquistata, essa conta sopra un esercito ed un'armata considerevolmente forti e completamente organizzati.

Queste parole tornano ad onore e conforto dell'Italia, e provano, che invece di osteggiarla e disprezzarla anche le altre maggiori potenze cominciano a tenerne conto ed a vedere che il suo intervento nella quistione orientale potrebbe far pendere la bilancia là appunto dove essa si pone.

Ma per questo non soltanto occorre di mantenere tutto l'ordine e quella disciplinatezza che vi abbiamo creato. Si ode volontieri, che si porti un po' di istruzione militare in tutti i Collegi, e noi crediamo che gioverebbe portarla anche in tutte le scuole secondarie ed in tutte le Università, perchè la Nazione trovando la materia preparata potesse anche in tempo di pace, essendo tutta esercitata alle armi, diminuire la permanenza dei soldati nell'esercito, dacchè tutti sono istruiti a difendere la Patria. L'istruzione militare potrebbe portare anche in tutta la gioventù un po' di più disciplinatezza e serietà, di cui abbiamo veramente bisogno.

È da sperarsi, che se si faranno interpellanze anche sulla politica estera, si userà abbastanza prudenza da non lasciar credere, che i partiti ci dividano anche di fronte all'estero dove giova che tutti riconoscano come nei grandi interessi nazionali siamo tutti d'accordo. E questo accordo occorre più che mai proprio adesso, che siamo forse alla vigilia d'importanti avvenimenti in Europa.

Qui lasciamo luogo alla nostra corrispondenza da Roma del 6 corr.

« Sull'orizzonte della politica generale campeggiano sempre dei grandi nuvoloni. Speriamo, che non arrechino tempesta; ma bisogna essere preparati ad ogni cosa.

Abbiamo proprio a Roma una crisi municipale. Il Torlonia, che continua di fuori la sua luna di miele cominciata in viaggio è proprio deciso a rinunziare al posto di f. f. di Sindaco. Gli sembra, pare, di non trovare abbastanza forte la maggioranza per procedere francamente negli affari del Comune e soprattutto nei lavori. Quel poco accordo, che vi fu nelle elezioni ultime viene anche a rallentare quei lavori edilizii cui il Municipio romano dovrebbe affrettarsi a compiere per la sua parte il più presto possibile, onde così mostrare al mondo quanto diversa sia la nuova Roma, quella dell'Italia, dall'altra del Vaticano. Le belle e buone opere edilizie compiute difenderebbero Roma ancora meglio delle fortificazioni. In certi momenti occorre proprio di far presto e bene.

A proposito di quanto in altra mia vi dicevo della trasformazione di Roma, anche per gli sgomberi e gli sventramenti che vi si fanno, è da notarsi un articolo del sig. D'Orazio nella *Riforma*, il quale ironicamente deplora, che vadano scomparendo tante brutte cose di cui si compiacevano di scrivere i visitatori dell'eterna città, tra le quali era il famoso suo ghetto degli Ebrei. Questo ghetto era davvero qualcosa di mostruoso; e quale disgrazia che non possa più essere ammirato! Quindi innanzi a Roma non si potranno più distinguere Ebrei da Cristiani, che si troveranno confusi nelle varie parti della città. Non avremo più nemmeno questo monumento della barbarie del Vaticano. Ma così è: se resteranno i grandiosi monumenti delle due Rome anteriori anche nella terza Roma, non resterà più traccia di questo confino della stirpe ebraica nel brutto suo ghetto.

Quando verranno qui i devoti di tutto il mondo a portare il loro obolo al Vaticano, od a farvi la esposizione, troveranno quello sgombero del Popolo d'Israello, e messa mano anche a quel Tevere, dalle di cui provvidenziali inondazioni sarà fatta libera in appresso la città.

Il Baccelli, che si dà l'aria di presentarsi a futuro sindaco di Roma vuol fare anche un bel passeggio dalle Terme di Caracalla ed andando verso il Laterano ed oltre.

De Pretis ha fatto la sua visita a Terni col Breda, ed ha veduto colà tutte le meraviglie cui l'industria italiana ha saputo fare, e ne tornò ammirato. Speriamo adunque, che il Governo e la Nazione sappiano valersi di questo sviluppo cui l'attività produttiva dell'Italia va prendendo, e che qualche francese visitandoci, non abbia a vantare soltanto *les merveilles* dei fucili Chassepot a Mentana, ma anche ad ammirare quelle del gigantesco maglio dell'officina di Terni.

Ora domando io una cosa. Dopo avere servito le acque che arricchiscono il Tevere, il sempre *Flavus Tiber*, a mettere in moto le macchine grandiose, non potrebbero anche adoperarsi per le irrigazioni nella campagna romana?

Siccome la malaria della Campagna romana si sviluppa quando nel luglio, nell'agosto e nel settembre si asciugano le terre basse, non si potrebbe servirsi, dopo praticata una buona canalizzazione anche per gli scoli, di quelle acque per irrigare gran parte di quella Campagna? Ciò non diminuirebbe punto il numero dei bestiami di quelle vaste praterie, ma li accrescerebbe e li migliorerebbe.

Ed intanto non si dovrebbe servirsi delle torbide del *flavus Tiber* a colmare gli stagni che stanno presso alla marina? Invece di lasciar perdere quelle torbide fertilizzanti in mare, si potrebbero creare laggiù delle fertili terre e togliere anche una delle maggiori cause della malaria. Il nemico bisogna combatterlo sì dappresso a Roma, ma anche laggiù e su tutto il territorio. Dopo un primo lavoro di preparazione, il Tevere *farebbe da sè*. Questa mi parrebbe più utile idea che non quella di fare di Roma un porto di mare.

Ma di queste cose chi si occupa? I nostri grandi pubblicisti hanno da trattare invece sul battesimo di Manlio Garibaldi, al quale non si vorrebbe lasciar libero nemmeno di battezzarsi! Come intendono la libertà costoro? »

DALLA TRIPOLITANIA

Scrivono al *Commercio* di Genova da Tripoli, 24 ottobre:

Benchè i francesi neghino assolutamente di aspirare ad impadronirsi della Tripolitania, qui da noi si verifica che essi continuano nell'antico sistema, di informarsi d'ogni benchè menoma cosa riguardante la Reggenza, e lavorano sempre a rilevare piani, ispezionare terreni ed eseguire scandagli in mare, come ultimamente fece una nave da guerra francese; ed ora sta raccogliendo tutte le informazioni possibili. Quindi noi riteniamo che, mentre l'Italia se ne sta neghittosa, la Francia sarà quanto prima pronta ad entrare nella Tripolitania.

I turchi poi qui son pronti ed indifferenti a ricevere qualunque nazione voglia portarvisi. Essi ora stanno fabbricando una grande caserma presso al campo militare, e guastano così un terreno bellissimo che sarebbe stato immensamente utile per la città nuova.

Finora la strada del Sudan è chiusa, e le carovane rimangono ferme; e quindi il commercio, che andava già tanto male, è addirittura rovinato, mentre sarebbe alquanto più esteso se i nostri industriali avessero più fiducia e più pazienza; poichè, invece di procurare lo smercio ai loro prodotti, inviano a prendere i campioni degli altri paesi produttori, e se non sono conformi alle loro qualità, sospendono l'invio dei loro prodotti.

Tutti ormai qui sono convinti che, per rianimare il commercio di questi paesi, è necessario un cambiamento di governo o una radicale riforma, impossibile ad eseguirsi dai turchi; occorre la buona coltivazione dei terreni e la loro alienazione parziale onde facilitarne l'incremento.

IN BULGARIA

Tirnova 5. Avvenne un complotto a Burgas. I cospiratori guidati da ufficiali russi, da un pope e aiutati da una parte della guarnigione s'impadronirono della città. Il comandante riuscì a scappare.

Secondo gli ultimi dispacci due compagnie rioccuparono Burgas senza resistenza.

Tirnova 5. L'assemblea ha terminato la verifica delle elezioni.

Filippopoli 6. Due sudditi russi tentarono di sollevare la popolazione nei dintorni e poi si rifugiarono in casa del dragomano al consolato di Russia.

Il prefetto ebbe ordine di pregare il console russo ad accompagnarlo per procedere all'arresto dei due individui in quistione.

Anche a Gabrovo si tentò di sollevare i contadini e di tentare un colpo di mano su Filippopoli. L'impresa fallì.

In tutta la Rumelia venne proclamato lo stato d'assedio.

Tirnova 6. La *Sobranje* si è aggiornata a lunedì, la risposta al discorso della reggenza non essendo pronta, la elezione del principe, a cui si è sempre decisi, è dunque ritardata di due o tre giorni.

COMMEMORAZIONE DI MENTANA

Si calcola che per la pietosa cerimonia di ieri giunsero a Roma circa 20,000 forestieri. Vi erano rappresentanti di oltre 400 associazioni. Il treno partito da Roma giunse a Monterotondo alle 10 1|2. Il corteo si avviò subito a Mentana, ove giunse fra il suono di inni patriottici.

Molti garibaldini vestivano la leggendaria camicia rossa. Sull'ara di Mentana vennero collocate una cinquantina di corone; indi sulla sommità si accese la fiamma votiva. Parlarono Giovagnoli e Majocchi per il Comitato, poi Boldrini per Ancona e Valzania per le Romagne, tutti applauditissimi.

Fra gl'intervenuti v'era pure un bravo sacerdote già cappellano di Garibaldi a Mentana.

Tutta la cerimonia riuscì imponente e ordinatissima.

La solennità procedette col massimo ordine. Alla partenza ci fu un disguido ferroviario; un carrozzone dell'omnibus rovesciò, era pieno di garibaldini, un garibaldino ebbe lievi contusioni.

Oggi alle 4 pom. avrà luogo la presentazione in Campidoglio del vessillo. delle corone di bronzo e dell'albo degli aderenti dell'Unione Livornese *Venti Settembre.* Il corteo visiterà il Pantheon.

Vi furono altre commemorazioni di Mentana a Firenze e Bologna. Dappertutto ordine perfetto.

La dimostrazione di Milano ebbe luogo al Teatro della Canobbiana. Il discorso dell'on. Maffi venne interrotto da un delegato, ma poi venne subito ristabilito l'ordine.

Risposta dell'imperatore d'Austria

alle delegazioni della Cis e Transleitania

Budapest 6. L'imperatore ricevette oggi le delegazioni. Rispondendo ai discorsi dei due presidenti, l'imperatore disse che le deplorevoli complicazioni occorse in Bulgaria che cominciarono l'anno scorso col rovesciamento del governo di Filippopoli, danno nuovamente luogo a serie inquietudini. Gli sforzi riuniti delle potenze ebbero lo scopo di localizzare il movimento e promuovere il ristabilimento dello stato legale. Ma i recenti avvenimenti di Sofia provocarono una nuova crisi pericolosa il cui svolgimento è conosciuto: Spero in una soluzione pacifica cui dirigesi tutta l'attenzione del mio governo.

I suoi sforzi mirano allo scopo che nel momento della sistemazione finale della questione bulgara (sistemazione che deve effettuarsi mediante il concorso delle potenze) si stabilisca nel principato autonomo uno stato legale, che tenendo conto dei voti ammissibili risponda nello stesso tempo ai trattati esistenti e agli interessi dell'Europa. I nostri eccellenti rapporti con tutte le potenze e le assicurazioni delle intenzioni pacifiche che riceviamo da tutti i governi lasciano la speranza che malgrado le difficoltà della situazione in Oriente si riuscirà, salvaguardando gl'interessi dell'Austria-Ungheria, a conservare alla monarchia e all'Europa i benefizi della pace.

I 1000 chilometri.

Presieduta da Saracco si riunì sabato a Roma la Commissione pei mille chilometri di ferrovia.

Giunsero molti rappresentanti delle Provincie interessate nella concessione delle linee. La Commissione decise di tenere il segreto sulle sue deliberazioni.

Gli arrivi di emigrati a Buenos-Ayres.

Buenos-Ayres 4. Durante il mese di ottobre scorso sono arrivati qui 43 vapori d'oltre mare con 13,000 immigranti.

Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 1,980,000 piastre per Buenos-Ayres e 421,000 per Rosario.

LE SCUOLE.

In Russia per 74 milioni di abitanti vi sono 32 mila scuole. Ciascun ha in media 36 allievi. C'è una scuola ogni 2300 abitanti. La scuola costa 28 centesimi a ogni russo.

In Francia 37 milioni d'abitanti, 71 mila scuole con 5 milioni di allievi; una scuola ogni 500 abitanti; 66 ragazzi per scuola. 1 fr. e 48 per abitante.

L'Austria conta 37 milioni d'abitanti 29 mila scuole e 3 milioni di scolari, il che fa 104 allievi per scuola, e una scuola ogni 1300 abitanti. Imposta della scuola: 96 centesimi per abitante.

In Italia per 29 milioni d'abitanti ci sono circa 50 mila scuole e 2 milioni di allievi, Una scuola ogni 600 abitanti e 40 allievi per scuola. Imposta: 84 centesimi a testa.

In Ispagna, 17 milioni d'abitanti, 29 mila scuole con 3 milioni d'allievi, una scuola ogni 600 abitanti, 56 allievi per scuola. Imposta: 1.40 per abitante.

In Inghilterra, 34 milioni d'abitanti, 58 mila scuole con 3 milioni d'allievi una scuola ogni 600 abitanti, 52 allievi per scuola. Imposta: 1,86 per abitante.

In Germania, 42 milioni d'abitanti, 60 mila scuole con 6 milioni d'allievi, una scuola per 700 abitanti, 100 ragazzi per scuola. Imposta: 1.96 a testa.

Dal Mare del Nord al Mar Baltico.

Telegrafasi da Berlino alla *Koelnische Zeitung* del 31 ottobre che, nel bilancio dal ministero dell'interno per l'anno 1887, verranno stanziati diciannove milioni di marchi per la costruzione del canale che servirà a congiungere il Mare del Nord col Mar Baltico.

Dalla relazione spedita al Bundesrath risulta che il piano speciale di questo canale, con tutte le costruzioni accessorie, sarà compiuto nei primi mesi dell'anno finanziario 1887-1888.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° corrente si è aperto l'abbonamento al sesto bimestre al prezzo di sole lire 4.—.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll'Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

COMIZIO ANTICLERICALE

DI UDINE.

Non solamente Udine, ma tutto il Friuli vollero affermare ieri la loro fede inconcussa nella unità della Patria con Roma capitale. E fu bene che la nostra provincia, posta a custodia del confine orientale contro i nemici esterni, facesse eco alle espressioni italianamente patriottiche ed unitarie che echeggiarono or non è molto nella industre capitale delle popolazioni subalpine che difendono l'Italia contro quei nemici che volessero varcare le Alpi dalla parte di occidente. Le due regioni della Penisola, che prime dovrebbero sostenere l'urto d'un'invasione straniera, vollero dire e confermare a voce alta e in cospetto a tutta la Nazione, che saprebbero anche rintuzzare le tenebrose mene colle quali alcuni stolti e perversi, rifiuto del civile consorzio, vorrebbero attentare all'integrità della patria ricostituita.

Poco dopo l'una pom. il Comizio, a cui presero parte numerosi rappresentanti di tutti i ceti della popolazione e delle Associazioni cittadine e provinciali, venne aperto dal dott. Carlo Marzuttini, il quale sostituì nella presidenza il dott. Pacifico Valussi, che aveva annunziato di non poter intervenire all'adunanza perchè indisposto.

Il presidente comunicò quindi all'assemblea le seguenti adesioni:

Egregi cittadini,

Avrei voluto mandarvi il mio saluto da Mentana, ove caddero i militi della patria e della civiltà vinti dal numero, trionfatori per il domani. Ma la sofferta ferita togliendomi la possibilità d'intervenire alla manifestazione nazionale, che ivi avrà luogo il 7 novembre, vi esprimo di qui ringraziamenti e felicitazioni, che prorompono dal cuore, commosso per il gentile invito, plaudente alla provvida iniziativa. Voi foste degni interpreti di coteste gagliarde e patriottiche popolazioni col promuovere il Comizio che aggiungerà la loro voce autorevole a quella che da ogni città si leva invitando il partito liberale a raccogliere le forze contro il comune nemico, ed invitando il Governo a una più energica tutela degli inviolabili diritti nazionali.

Accogliete un fraterno saluto da

Belgirate 4 novembre.

BENEDETTO CAIROLI.

Il Consigliere di Cassazione *Pietro Ellero* mandò una lettera d'adesione ispirata a forti sensi, stimmatizzando la setta temporalista che vuol tenere il popolo «ne' lacci della ignoranza e della ipocrisia, osa perfino contaminare gli altari e col più empio dei sacrilegi simula complice la religione ne' suoi perversi conati.»

Il prof. *G. Marinelli* diresse da Padova una patriottica lettera d'adesione. Fra altro dice: «Si dice la chiesa di Roma abbia talvolta arrecato del bene all'Unità, alla grandezza, alla prosperità del nostro paese. Se ciò mai avvenne, lo fu soltanto coi suoi errori; colla sua intransigenza nel suo spirito di oscurantismo, colla sua libidine di dominio, colla sua guerra costante, feroce, inesorabile, alla libertà e alla civiltà della nazione». E chiude: «Quindi lieto che anche in codesta Udine, sempre patriottica, sempre liberale, si voglia con atto solenne ed alto riaffermare che il supremo nemico d'Italia, oggi come nel secolo di Machiavelli, come in quello di Dante, sta nella setta clericale — idra dalle 1000 teste — ripeto che, se non colla persona, al Comizio del 7 novembre, sarò pienamente partecipe collo spirito e colla volontà».

L'on. *Seismit-Doda* aderì colla seguente lettera:

«Io sono con voi: col pensiero e coi voti, lieto di scorgere come la patriottica città che ho l'onore di rappresentare nella Camera elettiva sia tra le prime a protestare, in forma pubblica e solenne, contro il triste partito che sotto il manto delle credenze religiose insidia l'unità della patria e le sue libertà. Mi associo pertanto cordialmente a quella qualsiasi deliberazione con la quale il Comizio Udinese saprà stigmatizzare le insidie di quel partito, ed eccitare il Governo a valersi di tutti i mezzi che le leggi comandano onde sventarle.

L'on. Marzin aderì con una lettera, scrivendo in chiusa le seguenti parole:

«È inutile ch'io ripeta la mia franca adesione ad un ordine del giorno che suoni: affermazione assoluta ed intera dei nostri diritti nazionali e volontà decisa di difenderli ad ogni costo, dai nemici esterni ed interni, mantenendo intangibile la unità, la indipendenza, la libertà e la dignità della Patria.»

L'on. Solimbergo aderì col seguente telegramma:

«Udine risponderà con una protesta degna di un Popolo libero, confermando l'integrità del diritto nazionale. L'Italia a Roma dovrà affrontare e risolvere elevati problemi della civiltà contro la clericale reazione, della libertà del pensiero umano contro l'ignoranza e la superstizione.

«Necessita che Governo e Parlamento e l'unione costante dei cittadini contrappongano leggi, istituti di civile educazione, per le famiglie ed ogni mezzo di propagamento civile per conquistare le menti e gli animi e per la redenzione delle plebi.

«Assisto coll'animo al Comizio e seconderò per quanto è in mio potere la fiera, patriottica affermazione.

«SOLIMBERGO, deputato.»

Il Comm. Giacomelli telegrafò da Roma al dott. Valussi: «Dolente non poter assistere odierno Comizio, ringrazio voi e colleghi per gentile invito. Mi associo con tutta l'anima allo scopo che vi guidò a convocarlo.»

L'on. Paroncilli telegrafa dalla Spezia:

«Ringrazio Comitato cordiale invito per domani. Occupazioni urgenti di servizio non mi permettono di allontanarmi per ora.»

Il colonnello di artiglieria Carlo Nievo telegrafò da Ferrara, ringraziando per l'invito, dispiacente di non poter intervenire.

Il colonnello degli Alpini Filippo Fonio, telegrafò da Conegliano ringraziando per l'invito.

L'on. De Bassecourt, ringraziò dell'invito dolente di non poter intervenire.

Aderirono numerosi sindaci, consiglieri provinciali, consiglieri comunali di Udine, associazioni cittadine e del Friuli, e un gran numero di friulani, mediante firme da appositi incaricati raccolte in città e provincia.

Mandarono telegrammi la *democrazia* e i *reduci di Sacile.*

La lettura di ciascuna lettera e telegramma era seguita da applausi.

Dopo queste comunicazioni il dottor Marzuttini lesse il seguente discorso del dott. Pacifico Valussi:

Signori!

«Non devo di certo l'onore di essere chiamato a presiedere questa radunanza, che al privilegio dell'età ed alla costanza con cui ho combattuto il temporalismo, come contrario non soltanto all'unità e quindi all'indipendenza dallo straniero della Patria, ma anche a quei principii veramente religiosi, che da secoli hanno ispirato quelle che sono le Nazioni più civili del mondo e che ne trassero l'idea della fratellanza umana e del progresso.

Alcuni hanno opposto a questa radunanza, che essa viene troppo tardi, dopo il modo solenne con cui venne quest'anno celebrato in tutta Italia l'anniversario della nostra entrata a Roma, ed altri hanno detto che sarebbe essa inutile, perchè la Nazione non ha nulla da temere dai nemici della sua unità.

In quanto alla tardità della nostra manifestazione, si può rispondere, che ciò deve assicurare tutti che la risposta che verrà alle provocazioni temporaliste sarà fatta così senza passione e senza declamazioni, ma con quella calma, che è propria di persone serie, le quali volendo la libertà e la legge per sè, non domandano altro per tutti, sapendo per lo appunto che la maggiore guarentigia della libertà è la legge, uguale per tutti, e che emana dalla volontà e dai maggiori interessi della Nazione.

È difatti anche l'ordine del giorno che vi si propone quello che venne votato a Torino coll'accordo di persone le più note per patriottismo e sapere e senza accettazione di partiti, anche perchè sulle condizioni essenziali per l'esistenza della Nazione partiti in Italia grazie a Dio non ce ne sono.

Circa all'inutilità possiamo anche convenire, che siffatti nemici non sono da temersi nè all'interno, dopo la radicale trasformazione che si andò facendo in breve tempo di Roma, nè all'estero, essendochè sono troppi gl'interessati ad avere amica l'Italia, perchè qualcuno possa pensare alla restaurazione del Temporale.

Ma con tutto questo c'è uno scopo nel mostrare, che siamo nell'immensa maggioranza convinti, che bisogna far eseguire le leggi, che emanano dal plebiscito nazionale; c'è uno scopo all'interno ed all'estero. Rispetto a questo ultimo vuolsi distruggere affatto l'opinione che, causa il numero e la baldanza del partito temporalista, l'Italia sia debole e non valga quindi nemmeno a prendere la sua parte nelle quistioni estere; rispetto all'interno poi bisogna togliere a tutti perfino l'idea, che costoro possano contrariare le leggi e la volontà della Nazione, e non distrarre poi nemmeno il pubblico dalle più essenziali sue occupazioni, che sono quelle di educare tutta la popolazione alla vita nuova, a quella della libertà e del dovere, e di cercare tutti quei progressi economici, che servano alla prosperità ed alla forza della Nazione.

Qualcheduno teme anche, che le nostre manifestazioni tornino contrarie al Clero onesto ed alla pace interna nelle città e nelle campagne. No: noi siamo, e lo diciamo francamente, avversarii fino alla morte dei temporalisti nemici della patria, ma rispettiamo non soltanto le credenze di tutti, ed anche i veri ministri della religione e non temporalisti e quindi non nemici dell'unità nazionale, ed anzi ci rallegriamo ogni volta, che vediamo il Clero, non solo colla carità, ma coll'opera intelligente contribuire la sua parte a quella cooperazione al benessere comune, che è il dovere di tutti, ed un dovere non soltanto civile, ma anche religioso.

Adunque noi domandiamo soltanto, che si facciano in tutto e sempre eseguire le leggi, e che non vengano poi nemmeno ad impedirci in nome della religione di conpartecipare in ogni cosa ai doveri civili a tutti imposti.

Io quindi per parte mia non aggiungo altro, e soltanto raccomando di usare anche nella nostra unanime manifestazione quella meditata moderazione, che per chiunque l'usi dà un ancora maggior valore alle indubitate sue ragioni. Lasciamo la violenza e le espressioni plateali ai nemici dell'unità italiana, chè così daranno maggior torto a sè medesimi dinanzi a tutta la gente onesta non soltanto in Italia, ma anche all'estero.

Facciamo, che anche per costoro valga quel proverbio popolare: Tu gridi? Dunque hai torto. — Già la coscienza pubblica ad essi lodà: dunquebasta.»

Anche la chiusa di questo discorso venne salutata da unanimi acclamazioni.

Dopo questa lettura il Presidente diede la parola all'on. Senatore Gabriele Pecile.

L'on. Pecile cominciò con un elogio al dott. Pacifico Valussi, che disse aver giustamente meritato di essere chiamato all'onore della presidenza del Comizio, come veterano della stampa italiana e come colui che fu sempre primo sulla breccia nel combattere la dominazione straniera e il potere temporale.

Ricorda che in questo stesso giorno si commemora la battaglia di Mentana e che a Roma sono convenuti oltre a 5000 reduci da ogni parte d'Italia. Dice che Mentana, sacrificio generoso, precedette di tre anni l'occupazione di Roma.

Vittorio Emanuele disse: *A Roma ci siamo e ci resteremo,* e Re Umberto soggiunse: *Roma conquista intangibile.* Invita l'assemblea a gridare: *Viva il Re,* e tutti gli astanti aderiscono all'invito prorompendo in entusiastiche acclamazioni.

Continua dicendo che non bisogna temere di dichiararsi anticlericali, poichè non si deve confondere *clericalismo* con *religione.* **«Clericali sono coloro che** abusano della religione a scopo di dominio e di lucro.» Il sentimento religioso dev'essere rispettato e non è contrario al patriottismo. Ricorda i primordi dal pontificato di Pio IX, quando ogni madre italiana ai bambini, ancora nella culla, insegnava a pronunziare uniti i nomi d'Italia e di Pio! Dice essere il popolo udinese religioso, amare i buoni sacerdoti e non confonderdoli coi tristi. Rammenta le virtù dell'arcivescovo Brigito, venerato da tutti, e rammentò pure mons. Tomadini, i di cui funebri furono talmente imponenti per lo straordinario concorso d'ogni cetto di cittadini, che difficilmente se ne vedranno altri di simili. Menziona le ostili e tumultuose dimostrazioni, che deplora, avvenute contro l'arcivescovo Casasola, quando non volle cantare il *Te Deum* per il primo onomastico che qui si festeggiava di Vittorio Emanuele. Il popolo udinese è religioso, ma patriottico e le autorità civili ed ecclesiastiche dovrebbero sempre ricordarsi di queste sue qualità.

Passa poi a parlare dei gesuiti. Dice esser nata l'idea del Comizio, dall'essersi sparsa la voce che i gesuiti avessero acquistato lo stabilimento di Santo Spirito.

I gesuiti sono i più pericolosi fra i clericali. Cita alcune vibrate frasi di *Gioberti* contro i gesuiti, di *Gioberti* quasi dimenticato ed ora ridivenuto di attualità. Legge anche il paragrafo 20° della bolla emanata da Papa Clemente XIV per l'abolizione della compagnia loiolesca. Quel paragrafo è una terribile requisitoria contro l'ordine di S. Ignazio.

Chiude invitando a votare l'ordine del giorno del Comizio di Torino.

Lo splendido discorso del senatore Pecile che noi abbiamo malamente accennato per sommi capi, e spesso interotto da vivissimi applausi, che alla fine si tramutano in una vera ovazione. L'on. senatore viene costretto a ripresentarsi alla tribuna, dopo esserne disceso, per salutare il pubblico acclamante.

Ultimo tiene un patriottico discorso l'operaio *Cossio,* presidente del *Circolo operaio,* discorso che fu calorosamente applaudito. Anche dopo questo discorso l'oratore fu chiamato una seconda volta alla tribuna dagl'insistenti applausi.

(Domani daremo per intero i discorsi dell'on. senatore Pecile e dell'operaio Cossio, non potendolo oggi essendoci consegnati i suddetti troppo tardi per essere pubblicati nel giornale d'oggi.)

Finiti i discorsi, il presidente dottor Marzuttini lesse il seguente ordine del giorno, già accettato dal Comizio di Torino:

«Il Comizio friulano riaffermando i principii di libertà che hanno presieduto alla costituzione d'Italia in Nazione, e la necessità di impedire che nel Governo dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Pie Istituzioni esercitino azione o influenza qualsiasi gli artefici clericali;

«Assicura i poteri dello Stato che, nell'esercizio del civico dovere di allontanare ogni predominio delle sette clericali e del clericalismo, troveranno nel Paese costante appoggio e suffragio;

«E intende che gli audaci tentativi clericali dell'oggi non siano più oltre tollerati ma rintuzzati con l'energia che deve manifestarsi negli atti di un Governo che trae le sue origini dalla proclamazione della libertà e dei plebisciti del popolo.»

Dopo votato quest'ordine del giorno per acclamazione, il *Comizio* si sciolse in perfetto ordine.

Il Comizio si tenne nella Palestra di Ginnastica.

Nella parte superiore della sala venne posta la tribuna, coperta d'un panno verde, dove prese posto il presidente e poi i singoli oratori.

Dietro alla tribuna erano radunati i membri del Comitato promotore del Comizio ed alcuni rappresentanti di società della provincia.

Dopo il Comizio vennero spediti i seguenti telegrammi:

Cairoli — Belgirate.

Comizio anticlericale friulano acclamò Roma intangibile Capitale d'Italia unita. Manda affettuoso saluto Voi glorioso superstite di gloriosa famiglia. Facciamo voti vostra preziosa salute.

Seismit-Doda — Terni.

Comizio riuscito degno patriottico popolo Friulano acclamò integrità patria intangibilità Roma.

Deploriamo indisposizione. Speriamo prossima guarigione.

Menotti Garibaldi

Presidente Comitato commem. Mentana.

Comizio anticlericale Friulano acclamò Roma intangibile Capitale unità Italiana. Manda voti gratitudine Reduci Mentana.

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. Il Comitato d'Amministrazione nella seduta d'oggi ha nominato alunni, scegliendoli fra 35 concorrenti, i giovinetti:

Paganti: Drigani G. B., di Zugliano; — gratuiti: Modesto Luigi di S. Maria Sclaunicco, Masini Placido di Passariano, Benedetti Vittorio di S. Odorico, Steccati Giuseppe di Billerio.

Gli eletti entreranno in Convitto il 14 corr.

La Società anonima d'esportazione agricola Cirio, secondo rileviamo dal suo resoconto dopo i primi 19 mesi del suo esercizio, ha mostrato già, sebbene nel suo periodo di prova, con una svariata quantità d'imprese, delle quali le meno attive dovettero essere eliminate, sostituendo delle altre; ha già dimostrato di tornare utile agli azionisti, ai quali fu distribuito un primo dividendo, che calcolato sull'anno e per 100 diede già un profitto di oltre lire 7.70, malgrado le prime spese d'impianto e le corrispondenti riserve.

Le due principali imprese che formano la base dell'azienda sono la fabbrica di conserve alimentari e l'esportazione dei prodotti del suolo italiano.

Si nota, che ci sono parecchie succursali, fra cui le principali quelle di Vienna e Berlino, ed i vagoni serbatoi, le fabbriche delle conserve di Torino e di Castellamare Stabia. Le conserve sono molto apprezzate all'estero. A Torino c'è una cantina ed un vivajo di piante. C'è uno stabilimento termale ad Acqui, poi una Società di esportazione di uova a Verona, una fabbrica di concimi artificiali a Brembio, un molino a Cirò, l'ostricoltura a Taranto, la fabbrica di enocianina a Conegliano, ed uno stabilimento enologico a Stradella, che invia per Genova degli ottimi vini al Plata. Si fecero delle enfiteusi redimibili sulle bonifiche ferraresi dove si estrae anche molta ottima torba e si comprime artificialmente a macchina, che riesce molto bene. Si importano buoi da macello in Sicilia, si stabilirono a Lisbona delle fabbriche di sardine e di tonno. Da Roma si esporta la pozzolana, e si costruiscono colà delle fornaci.

La varietà delle imprese mostra, che si studia tutto quello che può tornare utile ed ande vi si riesce.

Auguriamo alla Società di estendere quanto è possibile soprattutto l'esportazione dei prodotti agricoli, che possa tornar utile anche ai produttori.

V.

Il raccolto del vino in Italia. Le notizie pervenute a Roma sul raccolto del vino in Italia portano finora che sopra 49 provincie il raccolto fu abbondante e buono in 45: mediocre e cattivo in 4.

Si attendono le notizie delle altre provincie.

Il foraggio in Italia. Il ministero di agricoltura ha pubblicato le notizie sulla produzione del foraggio nell'ultimo quinquennio.

La media quinquennale fu di quintali 158,115,722 di erba e di 61,210,900 quintali di fieno.

Nelle Marche e nell'Umbria si ebbe la maggior quantità di erba e nella Lombardia vi fu il più abbondante raccolto di fieno.

Per la perequazione. Oggi o domani la sottocommissione per la verifica delle mappe in ordine alla legge di perequazione si recherà a Vicenza ed il giorno 13 ad Udine. (*Adriatico*).

Una gravissima disgrazia incolse sabato mattina un giovane d'una rispettabile e stimata famiglia della nostra città.

Per pietosi riguardi, che facilmente si comprendono, ci asteniamo di far noti ulteriori dettagli, che sono già del resto nel dominio del pubblico. Aggiungeremo solamente che il giovane subì ieri una difficile e dolorosa operazione con esito felice, e ch'egli ora si trova in uno stato non allarmante.

Per la povera moglie del fu Francesco Bisutti da persona che vuole conservare l'incognito, abbiamo ricevuto lire 5, che tosto le abbiamo rimesse a domicilio.

Si abbia i più sentiti ringraziamenti il pietoso benefattore, desiderosi che altri ne segua il bell'esempio.

Un ombrello di seta venne ieri sera scambiato con uno di cotone al Teatro Nazionale. Il custode del teatro tiene l'ombrello di cotone e prega l'attuale possessore dell'ombrello di seta a voler fare lo scambio.

La «Pastorizia del Veneto» n. 21, contiene:

Direzione dell'agricoltura, Premi per le corse — Incetta puledri — Allevamento equino — dott. Jota, Bravo Gonzazzo! — Atti della commissione per le epizoozie — Furlanetto, Nuvoletti, Vicentini, Carbonchio — Atti del congresso di Oderzo — Romano, Una cattiva usanza — L., Le latterie dell'Agordino — R., Cucine economiche e pellagra — Ministero d'agricoltura, Premi per le piccole industrie — Comizio agrario di Padova, Premi per ortaglie — C., Gelsi, viti e frutta — — Il congresso di Firenze e la peronospora — Pasqualigo, Fra T. Campanella protezionista — C., E la crusca! — Di qua e di là.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, il prof. nobile De Stefani darà una rappresentazione di giuochi di prestidigitazione a beneficio delle signorine Vittoria e Argentina, con 8 premi gratuiti.

Leggiamo nell'*Epoca* di Genova:

E' piaciuta la nuova Compagnia Lorenzo Faleni nella *Fernanda*. Si elogiano le signore Corinna Codecasa-Senatori, Vittorina Pieri, Maria Corrieri Pasquali, e Carlo Cola.

Il dott. William N. Rogers, chirurgo-dentista di Londra si pregia annunziare ch'egli si troverà in Udine lunedì e martedì 8 e 9 corrente al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 42, contiene:

329. Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone rende noto: Che in seguito al pubblico incanto ha avuto luogo la vendita di stabili diversi posti in mappa di Bannia per il prezzo di lire 3700.—. Che è ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo. Che il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 13 novembre andante.

330. Essendo stata presentata in tempo utile offerta di miglioramento superiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera sui lavori consistenti nella riedificazione del ponte pedonale sul torrente Fella, si rende noto che nel giorno 15 novembre corr. alle ore 10 ant. verrà tenuto il definitivo esperimento d'asta per l'aggiudicazione delle suddette opere sul dato di miglioria di l. 9964.21. (Dogna 30 ottobre 1886).

331. Si fa noto che, ad istanza di Asti Adriana vedova Merlo di Spilimbergo, ed in confronto di Caimo co. Nicolò di Udine e Colautti Pietro di Buttrio, avrà luogo avanti al R. Tribunale Civile di Udine nel giorno 11 dicembre 1886, l'incanto giudiziale di diversi beni in Mappa di Buttrio. (Udine 2 novembre 1886).

332. A seguito dello incanto tenutosi il 27 p. p. mese presso questa Prefettura, l'appalto delle opere occorrenti per alcune rettifiche della strada nazionale carnica n. 1 venne deliberato per la presunta somma di l. 22.376.70. Il termine utile (fatali) per presentare offerte non inferiori al ventesimo della detta presunta somma di deliberamento, scade col mezzogiorno del 19 corr. mese. (Udine 3 novembre 1886).

(*Continua*)

Ringraziamento. I genitori ed il fratello della compianta *Teresina Nodari*, ringraziano, dal più profondo del cuore, tutti quei pietosi i quali nella triste contingenza della di lei malattia, morte e funebri, dettero alla sua cara memoria ed alla famiglia, tante prove di sincero interessamento ed affetto.

Uno speciale ringraziamento porgono alla spettabile famiglia Cantarutti per la concessione del loro tumulo, e particolarmente all'egregio dott. Virgilio Scaini, per le tante premure usate onde salvare la povera estinta dal fatal destino.

Chieggono finalmente venia per tutte le involontarie mancanze alle quali fossero incorsi.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 31 ottobre al 6 novembre 1886.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	8	
Id. morti	2	»	—	
Esposti	1	»	1	
			Totale n.	20

Morti a domicilio.

Giuseppina Tedeschi fu Antonio di anni 69 civile — Francesco Variolo di Ferdinando d'anni 20 fornaio — Amalia Tambozzo di Vincenzo d'anni 4 e mesi 10 — Luigia Cucchini di Eugenio d'anni 5 — Aldegonda Bondoli-Jureligh fu Beniamino 42 casalinga — Doralice Sbuelz di Raffaele d'anni 8 scolara — Antonio Rombolotto fu Giacomo d'anni 71 agente privato — Elisa Chiurlo di Alessandro di anni 4 e mesi 5 — Pirro Milesi di Domenico di anni 1 — Teresa Nodari di Sante di anni 18 agiata — Rosa Mitri di Antonio d'anni 6 e mesi 8 scolara.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Marcuzzo fu Giacomo d'anni 41 agricoltore — Luigia Meroi-Sivon fu Antonio d'anni 47 casalinga — Lucia Cescutti-Tositti fu Giovanni di anni 52 contadina — Catterina Vergolini-D'Odorico fu Antonio d'anni 74 casalinga — Paolo Bressani di Domenico d'anni 22 — Giovanni Cecelli di mesi 1 — Maria Padovani fu Domenico d'anni 63 lavandaia — Maria Vidoni-Armellini d'anni 76 casalinga.

Totale n. 19

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giacomo Trojano falegname con Emilia Degano casalinga — Luigi Missio agricoltore con Maria Zaban casalinga — Giovanni Sorosoppi orefice con Anna Lavinia Janchi civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Luigi Spizzamiglio conciapelli con Tranquilla Gambellini contadina — Paolo Barbetti agricoltore con Domenica Sartori contadina — Nicolò Anziutti fabbro ferraio con Armellina Modotto contadina — dott. Felice Martinuzzi medico-chirurgo con Marianna Pordenon agiata.

Teresina Nodari

A diciotto anni quando la terra le offriva incenso di fiori, e tutto s'abbelliva di dolce armonia il creato, la fatal Parca crudelmente la rapiva, agli affetti di un padre amoroso, d'una madre e fratello che l'adoravano per le sue virtù. Inconscia del suo male, ella si preparava a modular sulla cetra l'inno della vita; quando con orribile schianto, sotto le molli dita, spezzavansi le armoniose corde, troncando i suoi sogni beati. Sorrideva ad amore, sognava l'avvenire de' suoi studii, amava Iddio nelle stelle, negli augelletti, nei fiori, nella musica... e tutto questo ideale beato, un soffio solo disperse la sera del 5 novembre. — Sulla tua tomba inaffiata dalle lagrime de' tuoi cari, e dai parenti ed amici di tua famiglia, vivrà eterno il fiore della memoria, e l'omaggio riverente del nostro affetto, e del nostro cordoglio.

V. T.

TELEGRAMMI

Roma, 7. Il Consiglio dei ministri ha deliberato che l'apertura della Camera si faccia il 23.

— Il principe Luigi figlio di Amedeo, negli esami annuali dell'accademia navale risultava terzo, sicchè aveva diritto al posto semi-gratuito, che egli cedette a un compagno della sua classe.

Parigi 6. Il *Matin* ha da Londra: Posso assicurarvi che un sensibile miglioramento è avvenuto nei rapporti fra l'Inghilterra e la Francia riguardo l'Egitto.

Baiona 6. Segnalasi una agitazione carlista alla frontiera.

Costantinopoli 6. Assicurasi che il governo bulgaro fece presentire alla Porta l'elezione di Valdemaro.

Calais 6. Una grande burrasca è scoppiata nella Manica. Un ciclone imperversò sulla costa inglese.

Londra 7. Violenti uragani scoppiarono nelle contee del Sud e del centro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 novembre

Venezia	62	59	9	83	15
Bari	22	37	79	30	41
Firenze	81	67	86	19	89
Milano	46	81	79	9	29
Napoli	59	58	26	30	3
Palermo	80	28	45	42	72
Roma	9	6	29	49	82
Torino	4	1	40	73	29

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 novembre

R. I. 1 gennaio 99.08 — R. I. 1 luglio 101.25
Londra 3 m. a v. 25.20 — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.7[8	a 203.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 6 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	767.50
Londra	25.17 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.30 1[2	Credito it. Mob.	1023.75
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.20 1[2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 6 novembre

Mobiliare	463.—	Lombarde	172.—
Austriache	400.—	Italiane	100.10

LONDRA, 5 novembre

Inglese	101 5[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	99 1[2	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 5 novembre

Rend. Aust. (carta) 83.80; Id. Aust. (arg.) 85.— Id. (oro) 114.20

Londra 124.90; Nap. 9.84.

MILANO, 5 novembre

Rendita Italiana 101.55 serali 101.52

PARIGI, 5 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.35

Marchi 123.90 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Sedici pagine splendidamente illustrate ogni Settimana

Col Numero di *Giovedì 11 Novembre* il nuovo giornale

LA MODA ILLUSTRATA

imprenderà la pubblicazione del *capolavoro* di **ETTORE MALOT**

SENZA FAMIGLIA

Romanzo premiato dall'Accademia Francese.

Ogni Dispensa del giornale *La Moda Illustrata* composta di 16 pagine splendidamente illustrate, è in vendita in tutta Italia a **DIECI CENTESIMI.**

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno L.	Sem. L.
Franco di porto nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	5 —	3 —
Alessandria d'Egitto	6 —	3 50
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	8 —	4 50
America del Sud e Asia	11 —	6 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	13 —	7 —

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Acqua alla Regina d'Italia
soave profumo per toeletta
surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti
ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali; le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine». 14

Acqua dell' Eremita
infallibile per la distruzione delle cimici.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **centesimi 80 la bottiglia.**

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

VERNICE ISTANTANEA
PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**; in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

Non leggere!!!

il libro rinomatissimo del dott. Gius. Tomascheck: *Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie* e **mezzi per guarirle**, con molte figure — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per malattie segrete, per impotenza, scrofola e malattie sifilitiche. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di lire 3.— presso i librai o direttamente dall'Agenzia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677. (Predigrotta).

In **Udine** all'ufficio del *Giornale di Udine.* 13

Non più affidarsi ai ciarlatani!!!

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA

UDINE

PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità	da L. 22 a 50
Soprabiti mezza stag. in stoffia e castorini colorati	„ 14 a 45
Vestiti completi stoffe fantasia	„ 24 a 50
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati	„ 15 a 75
Calzoni stoffa o panno	„ 5 a 18
Soprabito e Mantello a tre usi	„ 35 a 70
Mantelli di stoffa o panno	„ 15 a 45

Veste da camera	da L. 25 a 50
Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Coperte da viaggio	„ 12 a 30
Gilet a maglia tutta lana	„ 8 a 15
Ombrelli seta spinata	„ 5 a 10
id. zanella	„ 2.50

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da **L. 30 a 120**

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.